

Il punto

del presidente FIPE



Cavaliere e Cameriere

L'ITALIA E GLI ITALIANI
SCONTANO UN
DEFICIT DI AUTOSTIMA
CHE CI PORTA A
SOPRAVALUTARE
I PROBLEMI E A
SOTTOVALUTARE LE
NOSTRE CAPACITÀ E
QUALITÀ

Fare il rappresentante di categoria offre spesso straordinarie opportunità di confronto e di ascolto, nelle quali dovrebbero poi fertilizzarsi anche competenze e qualità sindacali. Tra queste, la recente partecipazione all'Assemblea dei Cavalieri del Lavoro, concentrato di eccellenze imprenditoriali. Nell'occasione il Cav. Ali Reza Arabnia, nato a Teheran (Iran), Presidente e Ceo di azienda italiana, leader mondiale in impianti di verniciatura per il settore automotive, è intervenuto con grande semplicità ed efficacia, portando la sua esperienza di imprenditore di successo, invitando i colleghi ad abbandonare una inconcludente politica del lamento di fronte alle difficoltà del Paese.

Come imprenditori si è obbligati ad investire, per migliorare e rafforzare le aziende e, portando la sua esperienza, ha parlato di un investimento importante per la sua attività, che avrebbe potuto fare facilmente all'estero, senza burocrazia e con generosi contributi, che ha preferito realizzare comunque in Italia, nonostante cioè i tanti problemi e le difficoltà che le imprese (e non solo) lamentano, perché i giovani ingegneri di cui ha bisogno li trova bravi e geniali soprattutto in Italia. Detto da un italiano d'importazione fa specie ed è emblematico dell'autolesionismo che spesso ci caratterizza nel giudicare le nostre qualità, ma anche della stima e della considerazione che, nonostante i nostri mali, ancora ci accompagnano nell'immaginario internazionale. L'Italia e gli italiani scontano cioè un deficit di autostima, che ci porta a sopravvalutare i problemi e, parallelamente, a sottovalutare le capacità e le qualità che ci appartengono.

Questo senso di inferiorità si è visto anche in occasione delle polemiche che hanno accompa-

gnato la pubblicità della nuova banconota da 10 euro, promossa dalla BCE, affidata per l'Italia alla sorridente immagine di una cameriera, che prende soddisfatta la sua prima mancia. Mentre gli altri protagonisti dello spot - francesi, tedeschi e spagnoli - vengono colti nel loro tempo libero, l'italiano, invece, è ripreso durante il lavoro, e la differenza è stata da molti considerata umiliante per il nostro Paese.

Personalmente ho trovato, invece, assolutamente calzante l'immagine per un Paese che fa del Turismo uno dei suoi asset principali, dove il cameriere - e altre professioni simili - esprimono al meglio i valori dell'ospitalità, dell'accoglienza e della cordialità sui quali è consolidata la nostra straordinaria offerta. La polemica dimostra la scarsa considerazione che raccolgono i Mestieri, che allontana i giovani dalle nostre professioni, ingrossando, però, i tassi di disoccupazione, che hanno raggiunto livelli di allarme sociale.

Finché rimane il concetto che i lavori manuali sono umilianti, poveri e poco gratificanti, non andiamo lontani. Fare il cameriere, invece, offre tante opportunità professionali, anche di natura economica, grazie anche alle vituperate mancie! È un lavoro di sacrificio, ma nella vita niente è regalato; si conoscono persone, prodotti, culture, si imparano lingue e tradizioni, si acquisisce personalità e capacità relazionali, si coltivano rapporti umani, si conosce il mondo.

Nel film "La vita è bella", in un breve passaggio, il grande Roberto Benigni ne fotografa i valori, anche di natura sociale.

Non si diventa (forse) Cavalieri del Lavoro, però ci si possono togliere tante altre soddisfazioni e sentirsi comunque pienamente realizzati.

Lino Enrico Stoppani